

Reti. Interesse del fondo Infrastrutture Gamberale pronto per l'asta Rai Way

Simone Filippetti
MILANO

I ripetitori Rai vanno all'asta e si apre ufficialmente la battaglia per le reti tlc in Italia. E proprio alle antenne televisive guarda con interesse il nuovo fondo pubblico Infrastrutture.

Secondo indiscrezioni di mercato a viale Mazzini avrebbero deciso di riprendere in mano il dossier Rai Way, la società autonoma della tv pubblica proprietaria delle strutture fisiche di broadcasting. E l'operazione, che avrebbe le modalità dell'asta ha già scatenato le mire di private equity e compagnie: tra i più interessati al progetto, secondo le medesime indiscrezioni, ci sarebbero Clessidra, il fondo che fa capo a Claudio Sposito e anche il neofondo Infrastrutture, F2I, guidato da Vito Gamberale. Per quest'ultima si tratterebbe della prima operazione e per l'ex manager di Tim e Autostrade il ritorno all'operatività dopo il divorzio dai Benetton. Fonti vicine a F2I, contattate, spiegano che allo stato attuale non c'è alcun dossier allo studio.

Su Rai Way, tra l'altro, ha già messo gli occhi da tempo Crown Castle, il big texano del broadcasting, e in campo potrebbero scendere pure i più diretti competitor come Dmt, la società di torri guidata da Alessandro Falciaia quotata in Borsa. Senza dimenticare che la rete di ripetitori della Rai fa gola anche alle stesse compagnie telefoniche e alle media company, molte delle quali sono tra l'altro clienti di Rai Way (come Vodafone, Sky, 3 Italia e La7).

Dopo anni di tira e molla, sembra dunque arrivata l'ora decisiva per Rai Way. Ancora qualche mese fa il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni era stato vago sul futuro della società. Nata nel 1999 con la scissione delle strutture tecnologiche di trasmissione, Rai Way divenne operativa nella primavera dell'anno successivo e di una possibile vendita si parla da tempo: anni fa erano

state avviate trattative proprio con Crown Castle, poi bloccate dall'ex ministro Maurizio Gasparri.

La società, controllata al 100% dalla Rai, è un asset strategico che vale circa 200 milioni di euro e chiude i bilanci in utile: nel 2005, ultimo bilancio disponibile, la società ha registrato profitti per 5 milioni su un giro d'affari di 192 milioni. Ma redditività a parte, il vero tesoro di Rai Way sono i 2.300 siti, tutti collocati in punti geograficamente appetibili. Si tratta di location su cui oggi nessun altro operatore potrebbe collocare altri impianti, visti i vincoli ambientali attuali. Sullo sfondo c'è la delicata partita per il digitale terrestre (Rai Way copre il 70% della popolazione) che si preannuncia come il nuovo Eldorado del mercato televisivo nei prossimi anni. E sulle reti di trasmissione tv e tlc è in corso un riassetto: su questo fronte da tempo stanno cercando di unire le forze Wind e 3 Italia. Le due compagnie hanno affidato un incarico a Intesa-SanPaolo per studiare un'alleanza per condividere la rete. Oggi Wind ha 9.500 torri (con un costo di 100-150 milioni di euro) contro le circa 6 mila di 3 e una razionalizzazione degli impianti doppi porterebbe a risparmi sensibili per Wind e 3.

I fari del mercato, però, sono rivolti anche al neonato fondo F2I, sulle cui prime mosse c'è molta attesa. Il fondo, prima ancora di partire, ha già sollevato un mare di polemiche politiche. I più critici lo hanno definito una nuova Iri. Ieri è invece sceso in campo, a difesa dell'iniziativa, Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo (le fondazioni hanno il 30% della Cassa Depositi e Prestiti, che del fondo ha il 10%). «Il fondo non è una nuova Iri per difetto» ha dichiarato Guzzetti che ha liquidato come una «polemica» i giudizi negativi espressi sull'iniziativa. «In Italia si fanno polemiche preventive. Si aspetti invece il piano industriale e lo si critichi o lo si con-

divida». Tra gli obiettivi del fondo, ha ricordato Guzzetti, ci sono «strade, autostrade, acque e ambiente», mentre Guzzetti ha escluso investimenti su Terna e Snam Rete Gas.

I PRETENDENTI

In manovra per conquistare la società che controlla i ripetitori Rai anche il fondo Clessidra, Dmt e il big texano Crown Castle



Vito Gamberale

